



Rassegna Stampa

Napoli, giovedì 4 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240



INCLUSIONE. Riconosciuto un sistema di garanzie come per gli italiani **IMMIGRATI, LA CAMPANIA CI METTE UNA BUONA LEGGE**

Gli scontri in Calabria del dicembre scorso hanno nuovamente acceso i riflettori sulla "questione immigrazione" in Italia e su quanto siano state non solo inutili, ma persino dannose, leggi come la Bossi-Fini e il pacchetto sicurezza, pensate con l'intenzione di arginare un fenomeno che è da tempo endemico nel nostro Paese e che solo i più ostinati continuano a trattare come esclusivo problema di ordine pubblico. Dopo i fatti di Rosarno, accade che la sempre più pericolosa diffusione dell'intolleranza, di cui sono vittime migliaia di cittadini stranieri, stia provocando una sorta di "migrazione di ritorno" all'interno del nostro Paese: dalla Calabria moltissimi immigrati si stanno spostando, in particolare in Campania e in Puglia, che nel frattempo si sono anche preparate ad accoglierli. Almeno in teoria.

La Campania, dopo 16 anni di limbo istituzionale, ha deciso di approvare, il 19 gennaio scorso, la legge «per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere», la cui discussione era ferma al 2006. Ma era dal 1994 che la Regione non si dotava di una legge qua-

Dopo i fatti di Rosarno la regione è stata meta di una "migrazione di ritorno". Per questo era urgente darsi una normativa al passo con la nuova situazione: qui vivono ormai 200mila stranieri. Ecco i contenuti più innovativi del provvedimento approvato

di Sergio D'Angelo

dro in materia, pur contando sul suo territorio circa 200mila migranti, di cui il 65% nel napoletano, più 2.500 rom, tutti o quasi insediati in luoghi di forte degrado socio-ambientale. Pur nel ritardo, un tempismo perfetto, dunque, dovuto soprattutto alle sollecitazioni di varie organizzazioni sociali, che hanno giustamente segnalato la necessità di accogliere dignitosamente quanti erano già stati

cacciati da Pianura, Castelvoturno e Villa Literno perché anche lì la coabitazione con gli italiani non si fondava su principi e regole di tolleranza e di civiltà.

La normativa regionale campana, ad eccezione del diritto di voto, prevede che gli immigrati godano dello stesso sistema di garanzie e degli stessi servizi dei cittadini italiani, senza alcuna discriminazione: sanità, istruzione, assistenza, accesso al lavoro, tutela della salute, dell'infanzia e della maternità e la garanzia di condizioni dignitose di sopravvivenza sono i cardini su cui si basa. Particolare attenzione è data alle politiche abitative: anche se in Italia non esistono le banlieue come in Francia o nei Paesi protagonisti del colonialismo, tuttavia gli insediamenti residenziali, soprattutto nel Mezzogiorno, presentano spesso la connotazione dei ghetti.

Le novità della Puglia

Altrettanto bene ha fatto la Puglia, che ha approvato nel novembre scorso la nuova legge per l'immigrazione che interviene sugli aspetti sociali legati alla presenza di cittadini stranieri. Anche

qui, tra le principali novità, ci sono gli interventi per assicurare le cure sanitarie urgenti agli immigrati, che prevedono la loro iscrizione all'assistenza medica di base, senza distinzione nemmeno per quelli "temporaneamente presenti". La Puglia ha previsto anche il potenziamento delle azioni per contrastare i fenomeni di sfruttamento sessuale e lavorativo degli immigrati, il potenziamento dei servizi per il diritto allo studio dei bambini e la possibilità per gli immigrati regolari di accedere all'edilizia residenziale pubblica.

Insomma, l'Italia ancora una volta sembra spaccata in due e il contrasto non è solo tra Nord e Sud ma anche tra governo e Regioni: tra chi continua a prodursi in sforzi dannosi e xenofobi per i respingimenti e chi invece finalmente si concentra sulle politiche di integrazione, di promozione della legalità e dei pari diritti di cittadinanza. Perché i nostri non sono più territori né di passaggio né di frontiera, ma terre di lavoro e di convivenza.

**Sergio D'Angelo è vice presidente di Legacoopsociali*

Nasce la prima associazione lavoratori stranieri

NAPOLI - Nasce a Napoli la prima associazione di lavoratori stranieri per iniziativa del Movimento cristiano lavoratori. È presieduta dalla filippina Gina Marasigan che, insieme alla segretaria Elena Lyu, cinese e al moldavo Andrei Albot, fornirà agli stranieri un servizio di consulenza e di accoglienza il martedì e il giovedì dalle 15 alle 18, presso la sede di Mcl in piazza Garibaldi, 49. Offriranno, in particolare, assistenza legale, corsi di lingua italiana, consulenza per pratiche di ricongiungimento familiare e

permesso di soggiorno. Una iniziativa che non ha eguali in Italia e che può essere considerata storica.

«Un servizio che - ha spiegato Andrei Albot - aiuterà gli stranieri ad orientarsi nella complicata burocrazia italiana». Fatti non parole, ha aggiunto la presidentessa. «Compito delle istituzioni - ha spiegato il presidente provinciale dell'Mcl, Michele Cutolo - è seguire queste persone e garantire loro un minimo di assistenza. Per questo abbiamo deciso di dare vita ad un'associazione di immi-

grati, fatta da immigrati e con un presidente migrante. Un'associazione che possa interagire con chi vive da straniero in una città non facile come la nostra». Fra le prossime attività in programma un incontro con le istituzioni e la Chiesa sulle politiche migratorie, un dibattito pubblico e la partecipazione ad un convegno il 25 febbraio alle 18 all'Hotel Caracciolo su un illustre immigrato, Enrico Caruso.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dramma
abitazioni**
*Cifre
esorbitanti
per occupare
stabili
in rovina
nel degrado*


Nelle foto, da sinistra verso destra: Pianura, i Quartieri Spagnoli e i bignoni di Ponticelli

Immigrati, il diritto negato alla casa

Il fitto per un 'basso' di 20 metri quadri ai Quartieri Spagnoli arriva a 500 euro

 di **Salvio Esposito**

NAPOLI - Se sei immigrato l'emergenza abitativa assume i contorni di un dramma nel dramma: niente casa, niente permesso di soggiorno, uguale a clandestinità. Al primo posto nella mappa della discriminazione c'è la ricerca di un tetto. Solo al secondo posto il lavoro, sottopagato e senza tutela. La recente rivolta degli immigrati di Rosarno ha fornito l'istanatanea di una realtà difficile che i migranti vivono quotidianamente nel Mezzogiorno d'Italia. E' partita la caccia al nero a colpi di spranga e rivolte, con teste rotte e gambizzazioni. Gli schiavi africani hanno abbandonato la Piana di Gioia Tauro con i mezzi di Stato o autonomamente. Migliaia di persone in fuga da un incubo. Ad aver vinto è la paura. Delle ritorsioni. Ma innanzitutto del 'diverso'. Facendo di criminalità e degrado due fattori di uno stesso fenomeno: le moderne 'migrazioni'. Come a Rosarno a Castel-

voltorno, ma anche nella provincia di Napoli. Dove sono presenti grandi piantagioni agricole esistono comunità di immigrati che sopravvivono alla meno peggio, lavorando da schiavi, raccogliendo arance, pomodori, mandarini. E vivendo in alloggi fatiscenti dove la dignità resta solo puro concetto. Pianura, Quartieri Spagnoli, Ponticelli. Questi i luoghi della disperazione. E qui il dramma della casa assume i contorni della beffa: cifre esorbitanti per occupare 'bassi' o stabili in rovina, spesso a rischio crollo, immersi nella sporcizia e nel degrado. Eppure ci vogliono 500 euro per un basso di 20 metri quadri ai Quartieri Spagnoli o alla Sanità, da dividere in tre per dimezzare le spese. Trecento per abitare a Pianura, nelle ex stalle dove una volta stazionavano i cavalli e che oggi sono affittate soltanto agli immigrati. Affitti altissimi. Superiori del 40% rispetto ai prezzi delle case abitate dai napoletani. Va a Napoli, quindi, la maglia nera per

il disagio abitativo degli extracomunitari. Su circa 200 mila residenti nella regione, 89 mila vivono in condizioni difficili, il 53% del totale (dati aggiornati a settembre 2009). Ma la maggioranza dei disagiati si trova soprattutto a Napoli, il resto a Caserta e Salerno. Secondo una ricerca dell'associazione Caracoles, che a Napoli ha aperto uno sportello gratuito di intermediazione immobiliare proprio per gli immigrati (in vicolo Tutti i Santi nei pressi di corso Garibaldi), è qui che si trovano i casi più problematici. Il problema-casa non colpisce soltanto gli immigrati più poveri costretti a vivere nelle baraccopoli. Rende la vita difficile anche a chi lavora, paga le tasse ma deve affrontare un mercato degli affitti inaccessibile. Dove i proprietari arrivano a chiedere anche 6 mensilità anticipate. Una somma impossibile per chi viene pagato a giornata. Richieste che li inducono spesso a cercare aiuto. Alle banche. O agli strozzini. E, così, il cerchio

della disperazione si chiude. Senza possibilità di uscirne ed alimentando una pratica ormai consolidata, quella cioè del mercato nero dei fitti. E mercoledì prossimo alle 10, alla Camera di Commercio di Napoli, si terrà un seminario organizzato dalla stessa associazione Caracoles, a cui interverrà, tra gli altri, **Walter Reggiani** del Cnel, esperto delle politiche abitative degli immigrati.



L'iniziativa

«Le lazzarelle»: il caffè tostato dalle detenute

L'iniziativa a Pozzuoli
«Ottima miscela
per ritrovare dignità»

Nello Mazzone

POZZUOLI. Una locomotiva che sbuffa, macinando caffè sullo sfondo del golfo di Napoli. È il logo delle buste da 250 grammi del primo caffè interamente prodotto in un carcere femminile, pronto ad essere immesso sul mercato del commercio equo e solidale. E dire che erano stati De Andrè e Murolo a cantare: «che bello caffè, pure in carcere 'o sann fa». Il caffè tostato, macinato e imbustato direttamente dalle detenute di Pozzuoli è stato ribattezzato «Le lazzarelle» per evocare il familiare vezzeggiativo che i napoletani danno a chi è un po' «monella». Persone in cerca di riscatto sociale. Come le dieci donne che hanno passato alcuni anni dietro le sbarre del penitenziario di Pozzuoli e che ieri mattina hanno dato ufficialmente il via alla torrefazione delle miscele dei chicchi di caffè che arrivano dalle piantagioni di Costa Rica, Colombia, Guatemala, India, Brasile e Uganda. Un progetto da 215mila euro stanziati dalla Regione Campania, che ha messo in rete dipartimento degli affari penitenziari, Asl 2 Nord, diocesi di Pozzuoli ed un gruppo di associazioni e cooperative del Terzo settore come Libera, le associazioni «Il Pioppo», «Giancarlo Siani» e la coop «Officinae Ecs». Un percorso di formazione partito oltre un an-

no fa con l'obiettivo di offrire competenze e know-how ad un gruppo di detenute volontarie, definito dalla direttrice del carcere, Stella Scialpi, una «straordinaria opportunità di lavoro qualificato in carcere, che ha come simbolo una bevanda che mette in relazione le persone». Le donne sono state affiancate da una equipe di consulenti che ne ha seguito le fasi di apprendistato, mentre nei locali del penitenziario di Pozzuoli è stato allestito il laboratorio di torrefazione.

«È un'ottima miscela per evitare di ricadere nella devianza e guadagnare in dignità attraverso il lavoro - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche sociali Alfonsina De Felice, presente ieri mattina a Pozzuoli - È una filiera produttiva sana che dovrà allargarsi prevedendo una commercializzazione affidata ad una cooperativa sociale di cui potranno far parte le detenute coinvolte nel progetto di formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Le lazzarelle» il marchio del caffè fatto in carcere

In vendita la torrefazione prodotta da 10 detenute di Pozzuoli **Dal carcere il caffè delle Lazzarelle**

Si chiama "caffè lazzarelle" la speciale miscela di chicchi pregiati prodotto dalle detenute del carcere di Pozzuoli.

L'iniziativa è il frutto di un progetto finanziato dall'assessorato alle Politiche Sociali e organizzato dalle associazioni "Il Pioppo", "Giancarlo Siani" e dalla cooperativa "Officinae Ecs". La miscela è il frutto di una selezione effettuata tra le migliori produzioni coltivate in Brasile, Costa Rica, Colombia, Guatemala, India e Uganda. Nei locali dell'istituto penitenziario dieci detenute tostano, seguono le fasi di asciugatura, macinano il caffè e si occupano della manutenzione dei macchinari.

Impacchettato in confezioni da 250 grammi dai colori rosa e argento, il caffè Lazzarelle è

per la direttrice del carcere Stella Scialpi una «straordinaria opportunità di lavoro

qualificato in carcere che ha come simbolo una bevanda che mette in relazione le persone». Mentre per don Tonino Palmese, referente dell'associazione Libera, si tratta di una «scommessa di coerenza, di credibilità e di riscatto». Il caffè confezionato nel carcere di Pozzuoli è un prodotto pronto per entrare nella rete commerciale. (M.And./ass)

PROGETTO REGIONALE: SARA' MESSO IN VENDITA NEL CIRCUITO DI PRODOTTI ARTIGIANALI

La fabbrica del caffè nel carcere femminile

Pozzuoli, dieci detenute curano la produzione del «caffè Lazzarelle»: dalla torrefazione al marketing

NAPOLI – Il caffè, suggeriva il poeta, pure in carcere 'o sann fa'. De Andrè però stavolta sgranebbe gli occhi: non di semplici tazzine fumanti di moka, né di espresso si parla, ma di caffè prodotto in carcere e raccolto in pacchetti da 250 grammi, griffate da cotanto marchio: «Caffè Lazzarelle». Realizzato dalla a alla zeta dalle detenute della casa circondariale femminile di Pozzuoli, ottenuto con tostatura rigorosamente artigianale da una miscela di chicchi provenienti da Brasile, Costa Rica, Colombia, India e Uganda. Il "Lazzarelle" nasce grazie al lavoro di dieci donne campane, formate nell'ambito di un progetto regionale per seguire il delicato processo di torrefazione dell'oro nero, che avviene nell'ex mensa della struttura detentiva flegrea. Da settembre scorso, le signore del caffè lavorano dal lunedì al venerdì per 6 ore e 40 al giorno. Ovviamente nessuno nasce «imparato». Hanno seguito un corso di formazione e poi un seminario pratico. I sacchi di juta con i chicchi sono arrivati a gennaio. Ogni giorno si provvede prima alla miscela e poi alla torrefazione.

MACINAZIONE - Dopo la macinazione, il tutto viene lasciato all'aria per 24 ore. Non solo: il compito delle lavoratrici si estende all'impacchettatura, alla gestione dei magazzini, alla pulizia e alla manutenzione ordinaria dei locali e delle macchine. Persino il packaging, e il bel logo - un Orient express che ha per sfondo, stilizzati, il golfo e il Vesuvio - è stato completamente curato dalle detenute. Che nella fondamentale fase di "marketing" si sono cimentate con la scelta dei colori e soprattutto, nella ricerca del nome (ironico e azzecatissimo): caffè Lazzarelle. I pacchetti sono bianchi e rosa, da 250 grammi ciascuno. «Le operaie torrefattrici percepiscono una dia-ria, basata sulle tariffe sindacali», spiega la direttrice dell'istituto penitenziario, Stella Scialpi. I fondi però si stanno esaurendo: deadline, metà marzo. La produzione, ricorda la coordinatrice del progetto Paola Misto, si aggira sui cento chili di caffè al giorno. Non sono souvenir: saranno immessi sul mercato e venduti nel circuito dei prodotti artigianali. Il prezzo? Medio alto, «perché la qualità del caffè è pregiata» evidenzia la coordinatrice. E aggiunge: «Non parliamo di un passatempo ma di un impegno serio che permette l'acquisizione di conoscenze perfettamente spendibili per un futuro reinserimento delle lavoratrici detenute una volta libere». Il progetto è stato finanziato dalla Regione (assessorato alle politiche sociali) con decreto del 2007. Le lavoratrici sono affiancate in questo percorso da professioniste della Federazione Città sociale, che comprende le associazioni "Il pioppo" e "Giancarlo Siani" e la cooperativa Officine.ecs.

PIANO DI COMMERCIALIZZAZIONE - «Istituiremo un tavolo tecnico per studiare le prossime strategie di commercializzazione del prodotto, che andrebbe a ritagliarsi un posticino all'interno di un segmento di mercato che sappiamo essere fortemente concorrenziale» afferma dell'assessore regionale alle Politiche sociali, Alfonsina De Felice. «Il fine è costituire una cooperativa sociale che si occupi del caffè Lazzarelle, che vogliamo sia presente - conclude - nelle più grandi fiere italiane dedicate all'agroalimentare».

Alessandro Chetta

CARCERE

Le detenute di Pozzuoli producono caffè

Lazzarelle è il nome del caffè che sarà prodotto, tostato e confezionato da dieci donne ospiti dell'istituto penitenziario napoletano. L'impresa nasce dal progetto Chicco solidale, finanziato dalla regione

NAPOLI – Nasce a Napoli la prima fabbrica di torrefazione direttamente gestita dalle detenute del carcere di Pozzuoli. Lazzarelle è il nome del caffè che sarà prodotto, tostato e confezionato da dieci donne ospiti dell'istituto penitenziario napoletano, specificamente formate come esperte in tecniche di torrefazione e tostatura. L'impresa nasce dal progetto Chicco solidale, realizzato grazie a un finanziamento dell'assessorato alle politiche sociali della regione Campania del valore di 140-mila euro. L'obiettivo è quello di offrire alle reclusi un'opportunità di crescita professionale in modo da favorirne il reinserimento lavorativo, una volta libere.

Con il supporto degli operatori sociali delle associazioni Il Pioppo e Giancarlo Siani insieme alla cooperativa Officine.ecs, partner del progetto, le donne saranno impegnate dal lunedì al venerdì per 6 ore al giorno non solo nella lavorazione del caffè, ma anche nel confezionamento del prodotto in pacchetti rosa e bianchi da 250 grammi di macinato. Logo, nome e colori del prodotto confezionato dalla neonata cooperativa rosa sono stati scelti dalle stesse "lazzarelle", che arriveranno a produrre 1000 buste al giorno di caffè. Compito ulteriore delle lavoratrici sarà quello di gestire i magazzini, pulire e curare la manutenzione di macchine e locali della casa circondariale di Pozzuoli. Il caffè, di ottima qualità, ottenuto da una pregiata miscela di chicchi provenienti da Brasile, Costa Rica, Colombia, Guatemala, India, Uganda e confezionato artigianalmente, sarà poi messo in vendita nei circuiti tradizionali e in quelli dell'economia equa e solidale.

"La regione Campania – ha detto ieri alla presentazione l'assessore regionale alle politiche sociali Alfonsina De Felice – è molto contenta di partecipare a questo progetto, innovativo e unico nel suo genere in Campania. E' necessario continuare a sostenere iniziative di questo tipo affinché non rimangano dei fatti sporadici". Entusiasmo è stato espresso anche dal Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria Tommaso Contestabile che ha sottolineato "l'importanza di promuovere occasioni di lavoro qualificato". E' intervenuto all'incontro al carcere di Pozzuoli anche il presidente della Federazione Città Sociale Don Tonino Palmese che ha spiegato: "Chi dice donna dice dono non danno, perché solo le donne possono portare bellezza all'interno di posti che di bello non hanno nulla". (Maria Nocerino)

Ex detenuti in corteo bloccano il centro

Intorno alle 11 di ieri mattina il centro della città è rimasto bloccato per oltre un'ora per un corteo di ex detenuti con la sigla "Ex Don" (Ex detenuti organizzati di Napoli). I manifestanti hanno chiesto a gran voce sotto la pioggia che venga allargato il progetto "Escodentro", il piano di reinserimento della Regione Campania. Alla prima parte del progetto, che prevedeva la presenza nelle strade degli ex carcerati in aiuto al turismo, ne seguirà una seconda che sta per essere attivata. Tra i motivi della protesta anche la richiesta di inclusione degli ex detenuti negli elenchi del reddito di cittadinanza.

UN RAPPORTO SULLA SUA APPLICAZIONE NEGLI ENTI LOCALI

La sussidiarietà piace ai Comuni ma quella fiscale fa paura al Sud

Ci sono resistenze alla cessione di servizi a volontari in campo sociale

LUIGI GRASSIA

C'è una parola che sta prendendo a circolare sempre più: è la «sussidiarietà». Fra i suoi molti significati, in senso antropologico dovrebbe esprimere una concezione dell'uomo per cui il fulcro dell'ordinamento giuridico è la persona umana (e chi non sarebbe d'accordo?); in senso organizzativo consiste nell'attivare di volta in volta, fra le varie istituzioni, quella che sta più vicino al cittadino e che lo può servire meglio. Quando si tratta di pubblica amministrazione tutte queste buone intenzioni possono dar luogo a facili ironie. La Fondazione per la sussidiarietà presenta oggi a Roma (Palazzo Giustiniani in via della Dogana Vecchia 29) un rapporto sull'attuazione di



questo principio nei Comuni.

A migliaia di segretari comunali e dirigenti del settore delle politiche sociali è stato sottoposto un questionario da cui i giudizi sulla sussidiarietà «operativa», applicata alla vita di tutti i giorni, emergano nettamente in positivo per quasi tutte le variabili sonda-

te, e questo non era affatto scontato, perché (come regola generale) le amministrazioni e le persone che le guidano tendono a essere molto gelose delle loro prerogative e a tenersene ben strette, difendendole dalle intrusioni. Invece il 52,6% del campione si dice «abbastanza favorevole» e il

57%

al Nord Est

L'aspettativa di migliori politiche sociali col federalismo fiscale

33%

nel Sud

Questa la quota (ben più bassa) di chi è ottimista sul federalismo

42,3% «molto favorevole» alla sussidiarietà cosiddetta verticale (quella che coinvolge gli enti che stanno sopra i Comuni, cioè Province, Regioni e Stato). Più basso, ma sempre larghissimo, è il sostegno alla sussidiarietà «orizzontale», che contempla le cessioni di servizi, per esempio, ad associazioni di volontari. Su quel grande tema di sussidiarietà che è il federalismo fiscale (cioè il passaggio delle responsabilità di imporre tasse e di gestirne i soldi dallo Stato alle Regioni e agli enti locali) i favorevoli e gli scettici si equivalgono: 40,9% abbastanza o molto favorevoli, 39,4% poco o per nulla d'accordo e 19,7% indecisi. E alla domanda se il federalismo sarà un'occasione di sviluppo per le politiche sociali, il 57% dei responsabili dei Comuni del Nord Est si dice d'accordo, mentre nel Nord Ovest e nel Centro la quota scende al 43% e al Sud e nelle Isole il tasso di ostilità sfiora il 50%.

Di percezioni, attese e timori suscitati dalla sussidiarietà discuteranno al convegno di oggi alle 11, fra gli altri, il presidente del Senato Renato Schifani, il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, il ministro per la Semplificazione normativa Roberto Calderoli, il sindaco di Torino e presidente dell'Ance Sergio Chiamparino e il presidente della Fondazione per la sussidiarietà Giorgio Vittadini.

La sussidiarietà chiama a rapporto i Comuni

Di sussidiarietà si è parlato tanto dal 1992, l'anno del Trattato di Maastricht. Principio europeo, norma costituzionale, fondamento della dottrina sociale, rivisitazione del liberismo... ma il tasso di conoscenza cresce davvero? E oltre a conoscere la sussidiarietà, quanti - dentro gli apparati pubblici - la prendono sul serio e la applicano nell'esercizio delle loro competenze? Dopo l'educazione (2006), le riforme istituzionali (2007) e le imprese (2008), è toccato alla pubblica amministrazione locale essere sotto i riflettori degli statistici della Fondazione per la Sussidiarietà, guidati dal professor Lauro, alla ricerca del tasso di attuazione del principio nel nostro Paese.

L'indagine ha toccato quest'anno prima i Comuni e le loro politiche sociali poi i cittadini e il loro grado di soddisfazione rispetto a tali politiche, con risultati di tutto rispetto, in parte certamente inattesi.

Si può dire che ormai il principio è entrato nel dna dell'amministratore locale, che lo conosce e dichiara di apprezzarlo e applicarlo, almeno per quanto riguarda il settore indagato; il che non sorprende, visto che l'impianto normativo che regola la materia, la legge 328 del 2000, ha una forte impronta sussidiaria. Nuova invece è la consapevolezza dei significati da annettere al principio stesso: sussidiarietà vuol dire, primariamente, re-

sponsabilità, (e non cieco *laissez faire*) e questo è un passaggio non da poco in un clima culturale e politico ancora spesso dominato da centralismo e statalismo. Anche il cittadini dichiarano di conoscerlo, certo in percentuale più bassa rispetto agli amministratori; entrambe le categorie, tuttavia, sono accomunate da una forte percezione di positività rispetto al nostro principio, cui è riservato un altissimo gradimento.

L'amministrazione comunale poi, che copre l'ultimo miglio nel rapporto tra Stato e cittadini, è percepita come positiva dai cittadini stessi, mentre più lontane sono sentite Province e Regioni. Si può sperare in un riavvicinamento, soprattutto se anche questi enti faranno propria la sussidiarietà, fattore di successo e anche, di efficienza: i *vouchers*, ad esempio, che garantiscono ai cittadini libertà di scelta tra i diversi fornitori di beni e servizi di interesse generale quali la sanità, la formazione e l'assistenza, sembrano essere assai graditi anche se per ora poco diffusi. Si è poi rilevato che quelle tra le politiche sociali che gli amministratori dichiarano essere più efficienti (sanità, politiche per la famiglia, per l'infanzia e per gli anziani) sono quelle in cui gli stessi dichiarano di applicare in modo esteso la sussidiarietà. E anche i cittadini si dichiarano un buon grado di soddisfazione rispetto a queste

stesse politiche.

Tutto roseo? Certamente no. La strada della sussidiarietà è lunga. Si è, ad esempio, ancora lontani dal riconoscere una sostanziale eguaglianza tra pubblico e privato, retaggio di visioni amministrative di taglio ottocentesco e si tende a riversare le inefficienze dell'amministrazione sulla mancanza di risorse quando si sa bene che il primo punto di lavoro è il recupero dell'efficienza e non la logica delle vacche grasse, su cui abbiamo campato per decenni.

I dettagli dell'indagine saranno presentati oggi a Roma, con tutte le cifre e le relative tabelle. Questo primo assaggio sui risultati può essere l'invito a entrare in merito sia all'indagine sia, più in generale, al tema che essa affronta, in un momento in cui - approssimandosi le consultazioni elettorali - fare bilanci è certamente utile ma fare programmi è di fondamentale importanza.

LORENZA VIOLINI

ordinario di Diritto costituzionale, Università di Milano

Opere pubbliche

Campania in cima alla graduatoria per i massimi ribassi

Il mistero dei bandi di gara che svaniscono nel nulla

L'Acen: nel 31% dei casi non si va ad aggiudicazione

La situazione

BANDI DI OPERE PUBBLICHE IN CAMPANIA						AGGIUDICAZIONI DI OPERE PUBBLICHE IN CAMPANIA							
2008			2009			2008			2009			Ribasso	
	Numero	Importo	Imp. medio	Numero	Importo	Imp. medio	Numero	Importo	Imp. medio	Numero	Importo	Imp. medio	
Nuove costruzioni	577	1.141	2.025	566	1.356	2.396	313	879	2.805	473	740	25,0	
Manutenzioni	1.430	1.175	821	1.041	1.251	1.201	895	1.019	1.138	1.129	1.051	928,0	
di cui restauri	63	174	2.762	69	174	2.521	47	34	725	34	138	37,6	
Altri	1.367	999	726	972	1.077	1.241	848	985	1.103	1.095	913	822,6	
Non segnalato													
Totale Campania	2.007	2.316	1.487	1.607	2.607	1.642	1.208	1.897	27,8	1.602	1.429	27,6	
di cui prov. di Napoli	821	1.129	1.381	875	1.097	1.269	541	859	26,0	769	712	33,1	

NAPOLI — C'è un mistero che avvolge il sistema delle opere pubbliche della Campania. Ogni anno, infatti, svanisce nel nulla il 31% dei bandi di gara (media che cresce al 41% se si guarda agli importi degli stessi). Una forbice — illustrata con evidenza dai dati di fonte Cresme della tabella pubblicata sopra — che, secondo l'associazione costruttori di Napoli risiede «a): nell'incapacità delle pubbliche amministrazioni di aggiudicare le opere nei tempi fisiologici (e prescritti dalla legge), anche in ordine ai tempi previsti per l'erogazione dei finanziamenti; b): nell'incapacità, sempre della Pa, di gestire le procedure di evidenza pubblica e di compilare bandi corretti (da qui le controversie e le lungaggini per gare illegittime); c): un'emorragia di bandi — che di fatto si perdono — di difficile comprensione dall'esterno». Dunque, almeno in parte il mistero non è spiegabile. Premesso che il dato medio di aggiudicazione di una gara in Campania è di 141 giorni (a Napoli si arriva a 159), l'Acen, oltre alle critiche, propone anche soluzioni: «1) bandi tipo previsti nel regolamento dei contratti pubblici predisposto a dicembre dalla giunta regionale; 2) surroga, vale a dire una sostituzione dell'ente appaltante con un Commissario ad acta, nel caso si ritardi nell'attivazione della gara (sempre prevista dal regolamento)».

«Il nuovo regolamento varato dalla Regione può dare risposta a diverse criticità del mercato edile: innanzitutto, però, tende a ridurre la forbice esistente tra le opere aggiudicate e quelle bandite. Una differenza che soprattutto negli ultimi due anni è stata enorme»: così Rudy Girardi, presidente dell'associazione partenopea degli imprenditori del mattone. «Il provvedimento dell'amministrazione campana — ha ag-

giunto Girardi — contiene, però, anche altri elementi utili a contenere i ribassi anomali e a sostanziale la validazione dei progetti. Il nostro giudizio sul complesso di norme approvato dalla Regione è quindi positivo, pur se va segnalato un grave problema che tuttora sussiste: i ritardati pagamenti da parte della Pubblica amministrazione, che rischiano di strangolare il sistema produttivo napoletano e campano, già fortemente compromesso dalla crisi».

Girardi ha parlato nell'ambito del convegno dal titolo *Le aggiudicazioni dei Lavori Pubblici e l'impatto del nuovo regolamento regionale dei contratti*, promosso dall'Acen e dall'Ance Campania per mettere a confronto la Regione con il mondo delle costruzioni su temi fondamentali per la ripresa del comparto.

«La Campania è la prima regione d'Italia che si è dotata di questo strumento attuativo, a dimostrazione di un forte e rinnovato impegno per fornire agli amministratori strumenti efficaci anche per prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità negli appalti pubblici», ha chiarito l'assessore ai Lavori Pubblici Oberdan Forlenza. «Ai temi della legalità sono legati infatti alcuni punti qualificanti del regolamento, a partire dalla disciplina della Valutazione di Impatto Criminale, prevista dalla legge regionale per tutelare la legalità degli appalti nella fase di esecuzione dei lavori, dei servizi e delle forniture. Fondamentale — ha continuato l'assessore — sarà anche l'applicazione della verifica di congruità delle offerte, grazie alla quale viene istituito un sistema di valutazione delle offerte anomale».

Gli fa eco il leader di Ance Campania, Nunzio Coraggio: «Oggi mostriamo a tutti i protagonisti del settore delle costruzioni il frutto di un incrocio virtuoso di competenze amministrati-

ve, quelle della Regione Campania, e tecniche, messe in campo da noi costruttori. Insieme all'assessore Forlenza ritengo sia stato sviluppato uno strumento di grande importanza per il sistema degli appalti pubblici, a condizione che le amministrazioni locali si dimostrino capaci nell'applicazione della norma quanto lo è stata la Regione nel confezionarla».

A supporto del confronto sono stati resi noti i «numeri» sulle aggiudicazioni nel settore delle opere pubbliche che emergono dal quinto numero di Icona (Industria Costruzioni Napoli dati&mercato), il periodico che l'Acen redige in collaborazione con Cresme Ricerche. Dall'analisi dei dati risulta evidente che le nuove opere pubbliche, in Campania e a Napoli, pesano in misura maggiore più di quanto accada in Italia. La "fetta" di opere pubbliche (nuovo + rinnovo) cresce via via che ci si sposta dall'Italia alla Campania e, ancor più, a Napoli. Ma resta il problema della tendenza al ribasso anomalo. Il fenomeno, che vede la Campania maglia nera italiana (solo il Lazio fa peggio, ma l'Acen spiega che i tariffari di partenza, qui, sono risalenti anche al 1990) e presenta punte massime nelle province di Napoli e Caserta, ha un valore medio del 30%,

con picchi del 50% e vede nei committenti pubblici i principali protagonisti. Circa l'80% del mercato è infatti di competenza degli Enti territoriali, in particolar modo dei Comuni.

R. E.

LETTERA AL MINISTRO BONDI: SEGNALE INQUIETANTE, SIMBOLO DEL DEGRADO CITTADINO

Un'associazione in difesa del patrimonio culturale



**LA NAPOLI DEI VINTI.
CAPANNE E RIFIUTI A POCHI PASSI
DAL COMUNE SOTTO IL NASO DEGLI
AMMINISTRATORI. INCURIA TOTALE**

NAPOLI. Una baraccopoli in pieno centro, dove brulica l'attività politica ed è meta per i turisti: segnale dello stato di degrado in cui versa la città, e della cecità delle istituzioni locali. «Abbiamo deciso di segnalare l'esistenza di questa bidonville al ministro Bondi perché i nostri appelli non trovano ascolto presso l'amministrazione. Sfrattare ogni tanto i disperati non risolve il problema». Antonio Alfano, presidente di "No Comment", è durissimo. Dopo aver denunciato lo stato di degrado in cui versano altre zone della città, l'associazione ha deciso di far luce sull'accampamento a pochi passi da Palazzo San Giacomo. «Quando una bidonville, in pianta stabile da mesi sotto il simbolo della città, sfugge all'attenzione degli uffici competenti al controllo e al governo del territorio, vuol dire che le cose vanno proprio male – dice con rammarico Alfano – La quantità enorme di immondizia e le baracche sembrano abbastanza datate, gli stessi occupanti, per la maggior parte cittadini dell'est, ammettono di risiedere lì da mesi». Amaro il commento di Antonietta Tondi, coordinatrice progetti solidali della No Comment: «Questo è il segnale di un disagio sociale che ha raggiunto, qui a Napoli, un livello allarmante. Le politiche sociali del Comune non sembrano conoscere la realtà del proprio territorio. Secondo un nostro sondaggio sono circa 2mila le persone che vivono in strada, nel solo centro cittadino».

daga

La signora dei topi è tornata alle Torri

NAPOLI. Una zona "off limits", frequentata da tossici ed extracomunitari. Un piccolo angolo di verde in una distesa di grigio, che resta inaccessibile a chiunque. Ecco cosa rimane dei giardini delle Torri Aragonesi di via Marina, divenute negli anni il simbolo dell'abbandono - istituzionale e culturale - di una città che non riesce a vedere le meraviglie di cui è fortunata proprietaria. Dell'antica imponenza della "Porta Carmine", un tempo accesso alla città, oggi resta solo uno sbiadito ricordo, offuscato dallo stato di de-

grado in cui versa l'area. Nonostante il lavoro di pulizia che settimanalmente viene svolto dall'Asia, le Torri continuano a restare "isola infelice" nel cuore della città. Eppure per qualcuno quel luogo vuol dire "casa" e, per assurdo che sia, sicurezza.

Tra questi c'è Mamalouk, "la signora dei topi", che sotto la pioggia o con il sole alto nel cielo, resta ferma al suo posto sotto una montagna di stracci. Rintanata nel suo angolo sembra dormire, anche se di tanto in tanto solleva di poco la testa e si guarda intorno. I suoi giorni trascor-

rono così da anni, da quando più di dieci anni fa arrivò sotto le Torri. Alle spalle un passato di dolore e sfruttamento difficile da cancellare, che l'hanno condotta ad uno stato di dissociazione con la realtà. Attorno a quelle torri, circondata da stracci e ritagli di giornali raccolti dappertutto, Mamalouk ha costruito il suo mondo parallelo, dove gli unici compagni con cui parlare sono i topi che vivono con lei. Ogni intervento per aiutarla o semplicemente allontanarla, è stato un fallimento. L'ultimo, in ordine di tempo, è di pochi mesi

fa, quando fu portata in un centro di accoglienza nella speranza di strapparla alla strada. A lei bastarono poche settimane per tornare lì, tra i suoi topi. Da allora nessuno ha più tentato di convincerla. Così Mamalouk, sospesa a mezz'altezza nella sua nicchia, continua a restar chiusa in una sorta di vetrina, come un animale in gabbia, esposta agli occhi distratti

dei passanti e a quelli increduli dei turisti. O forse è lei che guarda attraverso il vetro una città incapace di alzare lo sguardo nella sua direzione.

Salvatore Garzillo

L'iniziativa

Spettacolo di beneficenza il 9 febbraio. Appello firmato da Roberto Bolle, Luca Ronconi e Raffaele La Capria

San Carlo, gara di solidarietà per Haiti

ROBERTO Bolle sposa "Insieme per Haiti", campagna promossa dal Comune di Napoli e dal San Carlo per aiutare i bambini vittime del terremoto. L'etoile e un esercito di artisti sostengono la serata di beneficenza che si terrà nel Massimo partenopeo il 9 febbraio, alle 19.30. «A tutti coloro che risponderanno a questa disperata richiesta d'aiuto — ha detto Bolle, ambasciatore di Buona Volontà per l'Unicef da oltre dieci anni — vanno tutta la mia riconoscenza e il mio affetto. Napoli è una città generosa e dal cuore grande, so che anche in questa occasione ne darà un'ulteriore conferma».

Anche Luca Ronconi, Raffaele La Capria ed Enzo Avitabile hanno firmato l'iniziativa lanciata dal sindaco Rosa Russo Iervolino. Sul palcoscenico si esibiranno il co-



Il teatro San Carlo

ro delle voci bianche del San Carlo e i giovanissimi allievi della scuola di danza. Ottanta coristi diretti da Stefania Rinaldi canteranno brani classici, mentre venti ballerini guidati da Anna Razzi porteranno in scena "Il teatrino di Mangiafuoco", dal balletto di Pinocchio. L'o-

biiettivo è raccogliere oltre 30 mila euro in una sola serata per gli haitiani. «Sono convinto che l'arte debba mettersi al servizio della società — ha concluso Bolle — Quello di Haiti è un dolore che colpisce tutti, dobbiamo reagire facendo la nostra parte». In poco più di 36 ore il botteghino ha staccato circa 260 biglietti. Il ricavato sarà interamente devoluto all'Unicef per la campagna "Emergenza Haiti". La prevendita dei biglietti continua presso la biglietteria del teatro (dal lunedì a sabato dalle 10 alle 19.30, la domenica dalle 10 alle 15.30). Il costo del posto unico è di 25 euro: tutta la città è invitata a mostrare la sua solidarietà. Info 081 797 2331. biglietteria@teatrosancarlo.it; www.teatrosancarlo.it.

(anna laura de rosa)

L'EVENTO

Una grande stella per i bimbi di Haiti

NAPOLI. Prosegue a ritmo serrato la grande gara di solidarietà per i bambini di Haiti promossa dal Comune di Napoli e dal teatro San Carlo. "Insieme per Haiti" è il titolo della serata in programma martedì, alle ore 19.30, al Massimo partenopeo che coinvolgerà in scena i giovanissimi della Scuola di danza, diretta da Anna Razzi, ed i piccoli del Coro di Voci Bianche del teatro San Carlo, diretto da Stefania Rinaldi. L'iniziativa raccoglie fondi a sostegno della missione "Emergenza Haiti" attivata dall'Unicef, attraverso la quale si esprime la solidarietà di Napoli a questo popolo, colpito da un terremoto devastante che ha prodotto vittime numerosissime, lasciando nell'abbandono più totale migliaia di bambini. Tante le personalità del mondo della cultura, dell'arte e dello spettacolo, che finora hanno aderito alla manifestazione, come ad esempio Luca Ronconi, Raffaele La Capria, Enzo Avitabile, in un elenco che si arricchisce giorno per giorno di nuove presenze. Tra questi si segnala anche quella di Roberto Bolle, la grande stella della danza internazionale, che, sebbene assente martedì per precedenti impegni, ha voluto sostenerla inviando un messag-

gio scritto di proprio pugno. «Sono affranto - scrive Roberto Bolle - dalle immagini di quell'incredibile sciagura che ha straziato la popolazione di Haiti. Un dolore che non può essere considerato lontano, ma che colpisce tutti noi come essere umani. E tutti noi dobbiamo reagire a questo dolore facendo la nostra parte,

piccola o grande che sia perché non c'è tragedia più grande dell'indifferenza. Ho sempre creduto che anche l'arte, in quanto espressione somma dell'animo umano, non debba rinchiodarsi in un castello dorato, ma mettersi al servizio della solidarietà e della sensibilizzazione ai grandi temi d'attualità. Da questa consapevo-

lezza è nata la mia lunga e preziosa collaborazione con Unicef di cui sono "Ambasciatore di Buona Volontà" da più di dieci anni ormai. Per quanto impossibilitato a presenziare a questa splendida serata organizzata al teatro San Carlo, a tutti coloro che risponderanno, con grande umanità, a questo disperata richiesta d'aiuto vanno tutta la mia riconoscenza e il mio affetto. Napoli è una città generosa e dal cuore grande, so che anche in questa occasione ne darà un'ulteriore conferma». Parole che confermano la generosità di questo grande artista, atteso protagonista al teatro di San Carlo nel prossimo aprile di "Giselle", in una versione moderna del balletto di Adolphe-Charles Adam. Ulteriore elemento di soddisfazione per la serata "Insieme per Haiti" è il dato che emerge dal botteghino, dove in poco più di 36 ore, sono stati acquistati circa 260 biglietti. La prevendita continua presso la biglietteria del San Carlo, aperta dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle ore 19.30 (domenica aperta dalle 10 alle 15.30). Il ricavato dalla vendita dei biglietti, posto unico 25 euro, sarà interamente devoluto all'Unicef per la campagna "Emergenza Haiti".

L'iniziativa

In piazza Dante percorso in una bocca gigante per combattere la dipendenza

Entra qui e non fumi più

SIPARTE dalla bocca, si arriva nei polmoni e nel cuore. Ma ci sono i denti, la lingua, l'ugola e gli alveoli. E da terra una nuvola di fumo che sbuffa come una sigaretta appena accesa. Percorso virtuale, ma non troppo quello allestito a piazza Dante (da lunedì a sabato, dalle 8,30 alle 19,30; domenica dalle 10) per educare, informare e stimolare la voglia di smettere. È l'obiettivo della campagna "No smoking-be happy" contro il fumo promossa dall'assessorato all'Ambiente del Comune con le Fondazioni Veronesi e Pfizer insieme all'Istituto superiore di Sanità.



La bocca gigante gonfiabile

Piazza Dante**Viaggio nel corpo
di un fumatore**

NAPOLI - Immaginate di essere fumo e di venire aspirati dal filtro di una sigaretta, in un vero e proprio viaggio attraverso i sensi che, dalla bocca di un fumatore, arriva fino ai polmoni e al cuore. E' la mostra multisensoriale interattiva «No Smoking Be Happy» promossa dalla Fondazione Veronesi, con il patrocinio dell'assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli e il sostegno di Fondazione Pfizer, per informare tutti i cittadini sui danni provocati dal fumo di sigaretta nel corpo umano. L'istallazione, che si presenta come un'enorme sigaretta dalla quale escono 3 grandi nuvole di fumo scuro, è allestita a Piazza Dante, nel cuore di Napoli, e terminerà il 13 febbraio. La mostra, sarà aperta dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 19.30, e la domenica dalle 10 alle 19.30.

PIAZZA DANTE **CONTRO I DANNI DELLE SIGARETTE SCENDE IN CAMPO LA FONDAZIONE VERONESI**

Viaggio irreale in una nuvola di fumo

Immaginate di essere fumo e di venire aspirati dal filtro di una sigaretta, in un vero e proprio viaggio attraverso i sensi che, dalla bocca di un fumatore, arriva fino ai polmoni e al cuore. È la mostra multisensoriale interattiva "No Smoking Be Happy promossa dalla fondazione Veronesi, con il patrocinio dell'assessorato all'Ambiente del Comune e il sostegno di Fondazione Pfizer, per informare sui danni provocati dal fumo. L'installazione, che si presenta come un'enorme sigaretta dalla quale escono 3 grandi nuvole di fumo scuro, è stata allestita a piazza Dante fino al 13 febbraio. La mostra vuole essere un vero programma di educazione che ha come obiettivo di prevenire l'iniziazione al fumo, favorire un maggiore orientamento ai servizi disponibili per la disassuefazione dal vizio, educare alla tutela della propria salute. Con questi obiettivi, la campagna si rivolge soprattutto ai giovani e agli adulti fumatori. Un approccio nuovo, non demoniaco, pensato dalla Fondazione Veronesi per spingere i fumatori alla riflessione e stimolarli all'azione, rivolgendosi al proprio medico curante per "mettere la testa" finalmente al posto giusto.

«Con questa mostra laboratorio - afferma Paolo Veronesi, presidente della Fondazione Veronesi - e con questa nuova campagna, la Fondazione vuole diffondere una cultura della conoscenza e della consapevolezza, anche tra i fumatori. Infatti, i fumatori sono persone come tante altre, che si vogliono bene e, nella vita di tutti i giorni, attuano continuamente strategie di benessere. Quando accendono una sigaretta, invece, dimenticano tutto. Da troppo tempo combattiamo per diminuire il numero di pazienti che ogni anno muoiono di tumore al polmone, di cui il 93% sono fumatori. Sappiamo ormai che prevenzione e diagnosi precoce raddoppiano la percentuale di guaribilità, da qui la grande importanza di campagne come la nostra che puntano ad educare e informare sulla reale tutela della salute». Catrame, nicotina, piombo, benzene, monossido di carbonio, ammoniaca sono solo alcune delle 5mila sostanze nocive che il fumo contiene e che vengono evocate durante il percorso. Dalla bocca attraverso la gola, dalla trachea fino ai polmoni e al cuore, camminando si troverà immerso in un susseguirsi di grandi immagini delle parti del corpo colpite dalle patologie causate dal fumo. **alimp**



L'assessore Nasti: priorità alla prevenzione sanitaria

'No smoking, be happy': al via la campagna antifumo

NAPOLI (rc) - Per la prima volta dal 1993 ad oggi in Campania la media dei fumatori è al di sotto di quella nazionale: 22,8% della popolazione, contro il dato medio italiano attestato sul 23%. Nel 2003 la Campania era al 26,%, in Italia i fumatori erano il 24,2%. Dati incoraggianti che però non consentono di abbassare la guardia. Per sensibilizzare i cittadini parte a Napoli una nuova campagna informativa, 'No smoking, be happy', promossa dalla Fondazione Umberto Veronesi in collaborazione con



il Comune di Napoli e con la Fondazione Pfizer. Si tratta di un percorso multisensoriale per smettere di fumare o per convincersi delle ragioni per cui è meglio non iniziare mai. In un serpentone a piazza Dante di Napoli, esperti

mostrano, attraverso sensori, gli effetti devastanti del fumo sul corpo umano. 'No smoking, be happy!' resterà aperta fino al 13 febbraio. All'inaugurazione della mostra, l'assessore all'Ambiente del Comune di Napoli **Gennaro Nasti** ha espresso il suo pieno appoggio all'iniziativa. *"La prevenzione - ha detto - è una priorità delle politiche sanitarie a Napoli a tutela della popolazione, e tiene conto anche dei tanti fumatori passivi, soprattutto minori, verso i quali è concentrata la nostra azione"*.

APPELLO DELL'UNEBA LE STRUTTURE ORMAI AL COLLASSO. IL COMUNE NON RIESCE A PAGARE I DEBITI. PIRILLO: SOS AL PRESIDENTE BERLUSCONI

Il centro educativo del Pallonetto ferma le attività, sono senza soldi da due anni

Non sa più a chi santo votarsi Lucio Pirillo *(nella foto)* presidente dell'Unione degli enti di assistenza, religiosi e laici (Uneba) di Napoli, per poter risolvere la questione dei mancati pagamenti ai centri, che si occupano di minori a rischio, da parte del Comune. Ieri mattina un nuovo segnale inquietante: il complesso semiresidenziali del centro socio educativo semiresidenziale nella zona del Pallonetto a Santa Lucia, quartiere povero della città, ha temporaneamente sospeso le attività. «Questo rappresenta un segnale preoccupante di una situazione che potrebbe degenerare definitivamente se le Istituzioni preposte non si assumono le responsabilità come classe politica napoletana nei confronti di minori in difficoltà e di anziani con gravi disagi economici» ha

sintetizzato Pirillo che ha inviato un appello al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al presidente della Regione Antonio Bassolino, al sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, al presidente della Provincia Luigi Cesaro, e a tutte le forze politiche al di là degli schieramenti, perchè intervengano sulla grave situazione economico-finanziaria in cui versano gli istituti che operano nel campo dell'assistenza. Si tratta di circa tremila minori e di 700 anziani che rischiano di restare nuovamente soli a causa del mancato pagamento di quanto dovuto agli istituti da oltre 24 mesi. «Ci stiamo avviando verso una strada senza ritorno. Che potrebbe portare alla sospensione di tutte le attività socio-assistenziali - aggiunge Pirillo - con grave danno per i ceti più deboli. Infatti, il

comportamento dell'amministrazione comunale rende assai difficile la conduzione delle varie attività per il mancato pagamento di quanto dovuto agli Istituti da oltre 24 mesi».

L'amministrazione comunale, a giudizio del presidente dell'Uneba, «viene meno anche ai verbali d'accordo che sottoscrive regolarmente d'intesa con l'Uneba. Il danno non è fatto solo agli istituti. Il danno è fatto soprattutto ai minori ed agli anziani».

Valeria Bellocchio

Comune Previsti 200 euro di multa, pagano i genitori se i fermati sono minori Carnevale, vietate le bombolette spray

NAPOLI - «Nel periodo di Carnevale è frequente il malcostume di insudiciare strade, monumenti, fabbricati pubblici e privati con l'uso di materie o cose atte ad imbrattare, spesso rivolte in danno di persone anche con sostanze urticanti e irritanti. Tale malcostume, oltre a turbare l'ordinato svolgimento della vita cittadina, ben oltre tollerabili manifestazioni festose ed allegre, può provocare veri e propri danneggiamenti nonché pericoli per la incolumità personale». È quanto sottolinea una nota del Comune di Napoli.

Il sindaco di Napoli ha disposto quindi, con ordinanza, il divieto - dal 4 al 21 febbraio - dell'acquisto, vendita e uso di bombolette spray di sostanze imbrattanti urticanti o irritanti, la detenzione e l'uso in luoghi pubblici, o in luoghi aperti al pubblico, di materie atte ad imbrattare (bombolette spray, schiume, coloranti vari, farine, uova, polveri pruriginose, creme, ecc..) e/o recare danno a persone, cose e beni, come civili abitazioni, attività commerciali, muri, edifici, mezzi di trasporto ed altri oggetti di vario genere, nonché imbrattare o sporcare strade, piazze, monumenti. «È fatto inoltre divieto - si evidenzia - di tenere, in luoghi pubblici e/o aperti al pubblico, comportamenti che possano turbare la tranquillità delle persone o creare situazioni di pericolo per la sicurezza

delle persone o delle cose. Salvo

che il fatto integri il reato di danneggiamento, di molestia o di lesioni personali, i trasgressori sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di 200 euro, che si raddoppia nel caso di condotta reiterata. Se il trasgressore è persona minorenni, la sanzione è applicata ai genitori e, in ogni caso, sono confiscati gli oggetti o gli strumenti utilizzati».

«Siamo favorevoli - sottolineano i verdi attraverso Borrelli e Zimbaldi - Adesso ci aspettiamo che tutti i sindaci della provincia di Napoli adottino provvedimenti simili soprattutto per arginare il fenomeno delle baby gang che in questo mese sono più agguerrite e violente del solito».



Multe

Vietate le bombolette spray a Napoli per il periodo di Carnevale; multe fino a 200 euro

Il divieto

Multa di 200 euro a chi spruzza spray

NIENTE uova, spray urticanti o con schiume colorate, farina, polveri pruriginose nelle strade della città per carnevale. I trasgressori saranno soggetti a una sanzione amministrativa di 200 euro, raddoppiata in caso di condotta reiterata. Se minorenni, la sanzione verrà applicata ai genitori.

Anche quest'anno, il sindaco Rosa Russo Iervolino firma una ordinanza che dal 4 al 21 febbraio vieta l'acquisto, la vendita e l'uso in luoghi pubblici «di sostanze imbrattanti, urticanti o irritanti» e che recano «danno a persone, cose e beni, come civili abitazioni, attività commerciali, muri, edifici e mezzi di trasporto, piazze e monumenti». Divieto anche «di tenere in luoghi pubblici o aperti al pubblico comportamenti che possano turbare la tranquillità di persone o creare situazioni di pericolo per la sicurezza».

LA SICUREZZA

Emessa ieri l'ordinanza del sindaco in vigore da oggi fino al 21 febbraio

Vietata la vendita di uova e spray

NAPOLI (L.ter.) - Il sindaco di Napoli, **Rosa Russo Iervolino** ha firmato ieri un'ordinanza che dal 4 al 21 febbraio vieta l'acquisto, la vendita e l'uso in luoghi pubblici di uova, spray urticanti, schiume colorate, farina e polveri pruriginose. Le bande di ragazzini che fino all'anno scorso terrorizzavano turisti e cittadini con la neve vaporizzata che sporca, macchia e irrita per questo Carnevale dovranno inventarsi qualcosa di diverso. *"Dal 4 fino al 21 febbraio - si legge nell'ordinanza - vige il divieto dell'acquisto, della vendita e dell'uso di bombolette spray di sostanze imbrattanti urticanti o irritanti, la detenzione e l'uso in luoghi pubblici, o in luoghi aperti al pubblico, di materie atte ad imbrattare. Non sono ammesse quindi bombolette spray, schiume, coloranti vari, farine, uova, polveri pruriginose, creme che possono recare danno a persone, cose e beni, come civili abitazioni, attività commerciali, muri, edifici, mezzi di trasporto ed altri oggetti di vario genere, nonché imbrattare o sporcare strade, piazze e monumenti"*. L'ammonizione è rivolta anche ai commercianti che dovranno astenersi dal vendere le temute bombolette. La sanzione prevista per chi non rispetterà l'ordinanza ammonta ad una multa di 200 euro. *"Salvo che il fatto*

integri il reato di danneggiamento, di molestia o di lesioni personali - si legge ancora - i trasgressori sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di euro 200, che si raddoppia nel caso di condotta reiterata. Se il trasgressore è una persona minorenni, la sanzione è applicata ai genitori e, in ogni caso, sono confiscati gli oggetti o gli strumenti utilizzati". A Napoli, il Carnevale è sempre stato un periodo particolare in cui le bande di ragazzini dopo aver puntato la vittima, la riempivano di schiuma o, nei casi peggiori, le lanciavano uova marce, arance e fiale maleodoranti addosso. Cercare di evitare che il divertimento di pochi si trasformi nella difficoltà della maggior parte dei cittadini, sembra un provvedimento necessario legato soprattutto al fatto che, come al solito, non c'è limite all'esagerazione. Per evitare di dover buttare abiti e cappotti, spesso di fronte alle bande di bambini armati di fiale e bombolette, le persone iniziavano a correre e a ripararsi nei negozi o nei bar. L'ordinanza prevede anche il divieto di tenere in luoghi pubblici o aperti al pubblico comportamenti che possano turbare la tranquillità di persone o creare situazioni di pericolo per la sicurezza.

L'iniziativa

La proposta dell'assessore Saggese a Equitalia
**Tarsu, pronto l'accordo
per rateizzare i debiti**

PRONTO l'accordo per rateizzare i debiti pregressi della Tariffa sui rifiuti. Il Comune dopo la lotta agli evasori (il 30 per cento) e ai contribuenti fantasma, cerca di recuperare liquidità venendo incontro ai cittadini morosi. Si potranno infatti pagare tutti i debiti pregressi in 72 rate. «Stiamo ultimando l'accordo con Equitalia», spiega l'Assessore al Bilancio Michele Saggese, intervenuto ieri nella Commissione Bilancio, presieduta da Saverio Ciletti, alla presenza dei rappresentanti di Assoutenti, che ha ribadito la necessità di «un contratto di servizio tra Comune e Asia per abbassare i costi». La riunione è stata chiesta dal consigliere Lello Ambrosino (Pdl). Tutti d'accordo per il passaggio dalla Tarsu alla tariffa, ma Saggese ha spiegato che «il passaggio da tassa a tariffa, seppur pronto, risulta congelato dal decreto che sottrae la riscossione al Comune».

(cri. z.)

In breve

Materdei

**Nuove aggressioni
ai danni di studenti**

Una nuova aggressione agli studenti del quartiere Materdei è stata denunciata ieri. Due venticinquenni che leggevano nella stazione della metropolitana un volantino di stampo neofascista distribuito da presunti appartenenti all'associazione Casapound. Quando i due si sono allontanati in diverse direzioni — uno verso salita San Raffaele — sono stati raggiunti da gruppi di quattro coetanei che li hanno minacciati e poi aggrediti con calci al volto e alle costole, fino all'intervento degli abitanti della zona che hanno messo in fuga gli aggressori.

Il caso Le coppie pagavano il ticket e si appartavano

Via Brin, il parcheggio trasformato di notte in casa d'appuntamenti

Blitz della polizia, fermate 20 prostitute

NAPOLI — Una irruzione della polizia e l'improvvisata casa d'appuntamenti — allestita all'ultimo piano del parcheggio Brin — è stata smentita. Un finale classico per una storia grottesca. Portata alla luce dall'associazione Cittadino Nuovo — con una serie di filmati molto esplicativi — e denunciata poi da Antonio Simeone, presidente dell'Anm, che con un esposto alla Questura ha chiesto (e ottenuto in poche ore) che Brin tornasse ad essere esclusivamente un parcheggio.

Ma andiamo per ordine. Antonio Del Piano, coordinatore dell'associazione di cittadini, viene a sapere da voci di quartiere della via vai da Brin. Prostitute che salgono nell'auto dei clienti e che si dirigono all'ultimo piano — il quinto — del parcheggio. I guardiani, sostiene la polizia, sono estranei ai fatti. Non si sono accorti di nulla, anche se il regolamento del parcheggio prevede che solo l'autista, senza alcun passeggero a bordo, possa entrare nell'area di sosta. E nonostante le telecamere di controllo. Ma c'è chi si chiede se sia mai possibile che non ci siano immagini che hanno insospettito i guardiani. Senza considerare la circostanza curiosa della permanenza di appena mezz'ora — una sveltina, insomma — in un parcheg-

gio utilizzato per la lunga sosta.

Insomma secondo qualcuno i guardiani sanno e tacciono. Anche se la polizia non ha raccolto — nel corso di una operazione durata per una intera notte — alcun elemento a sostegno di questa tesi. All'operazione hanno preso parte gli uomini del commissariato Vasto-Arenaccia — guidato dal vicequestore Pasquale Trocino — che hanno fatto irruzione due sere fa nel parcheggio multipiano. Una «alcova» dove una serie di uomini si appartava per consumare rapporti sessuali con compiacenti (in cambio di denaro, s'intende) donne dell'est europeo, comunitarie, nigeriane e transessuali. L'intervento è andato avanti fino alle prime luci dell'alba di ieri. Sono state fermate in tutto 20 donne, di età compresa tra i 18 ed 26 anni — 10 romene, una albanese, 4 nigeriane, 1 moldava, due cinesi e due transessuali di nazionalità tunisina ed albanese — che offrivano prestazioni sessuali per un compenso che va dai 100 ai 150 euro. I clienti, adescati nelle zone limitrofe, dopo aver pagato un ticket di 1.30 euro, entravano nel parcheggio, dirigendosi all'ultimo piano, assicurandosi così l'anonimato e la tranquillità per una mezz'oretta.

I poliziotti hanno dunque accertato che la ditta che gestisce

il parcheggio è estranea ai fatti. E lo stesso presidente dell'Anm Antonio Simeone fa notare che molte donne probabilmente erano accovacciate in macchina per sfuggire agli sguardi e alle telecamere. «Sono lieto che la polizia abbia risposto in maniera così celere. Ora — aggiunge — bisogna bonificare tutta l'area circostante al silos dove molti nostri autisti non vogliono più lavorare dopo l'accoltellamento di un collega».

Anna Paola Merone

Vicaria. I clienti pagavano il ticket poi in auto si appartavano nella struttura dell'Anm

Parcheggio come alcova bloccate venti prostitute

◉ Fermate venti prostitute tra i 18 ed i 24 anni nella maggior parte tutte straniere

■ Per tutti è conosciuto come il parcheggio multipiano "Brin", di proprietà del Comune di Napoli, ultimamente, per molti, era conosciuto come una vera e propria alcova dove appartarsi per rapporti sessuali a pagamento, con il coinvolgimento di donne dell'Est europeo, nigeriane, e transessuali.

LE INDAGINI del Commissariato Vasto-Arenaccia diretto dal vice-questore Pasquale Trocino hanno preso spunto dalla denuncia dell'associazione "Cittadino nuovo". I volontari hanno filmato di notte l'attività di numerose prostitute che s'intrattenevano quotidianamente con i loro clienti all'interno del parcheggio. Appunto una "alcova" dove potersi appartare e stare tranquilli ed in intimità. Dopo alcuni appostamenti è scattato all'alba il blitz con il fermo di 20 donne, di età compresa tra i 18

ed 26 anni che, offrivano prestazioni sessuali, per un importo compreso tra i 100 ed i 150 euro. I clienti, adescati, dopo aver pagato un ticket di circa 1,30 euro, entravano nel parcheggio, dirigendosi all'ultimo piano, assicurandosi così anonimato e tranquillità. Gli agenti hanno bloccato dieci donne di

nazionalità romena, una albanese, 4 nigeriane, una moldava, due cinesi, nonché due transessuali di nazionalità tunisina ed albanese. Gli inquirenti hanno accertato durante le indagini che la ditta che gestisce per conto del Comune di Napoli il parcheggio dell'Anm per la sosta a pagamento era estranea ai fatti. Anche per le donne comunitarie, è stato interessato l'Ufficio Immigrazione della Questura di Napoli, per i provvedimenti da adottare circa l'allontanamento dal territorio. A indirizzare le forze dell'ordine sullo scandalo del parcheggio a luci rosse è stata l'associazione "Cittadino nuovo". I volontari alcune settimane fa attrezzati con telecamere nascoste hanno filmato per ore come le prostitute adescavano i

clienti e li "accoglievano" all'interno della struttura. Spesso le stesse lucciole si nascondevano al momento dell'ingresso dell'auto del cliente per non essere immortalate dal sistema video interno. Possibile che nessun custode conosceva l'andazzo? Erano molti, invece, a sapere del via vai delle ragazze ma il solo protestare poteva costare molto caro. Alcuni guardiani, infatti, per aver alzato solo la voce contro le prostitute sono stati oggetto spesso di minacce e aggressioni. Non nascondono la propria soddisfazione gli attivisti dell'associazione "Cittadino nuovo" che promettono ancora altre denunce. ■ **ARN.CAP.**

L'EMERGENZA**CANONI AUMENTATI PER UNA LEGGE REGIONALE, PROTESTA NELLA ZONA EST**

Rioni popolari, stangata sugli affitti

È rivolta tra i residenti delle case popolari di Napoli Est dopo la nuova disposizione regionale che regola il canone di locazione degli edifici gestiti dalla Iacp e dalla Romeo. Molti residenti, infatti, hanno ricevuto una brutta sorpresa a gennaio per quanto riguarda i fitti mensili, arrivati in alcuni casi anche a sfiorare i trecento euro. Tutto, infatti, è dovuto ad un cambiamento della legge regionale in materia, adesso molto dura con i locatari che nel 2009 hanno dimenticato di produrre il certificato dei redditi presso gli istituti che fanno capo al Comune. Una dimenticanza a cui negli scorsi anni era possibile porre rimedio, presentando dopo la prima esosa parcella i documenti richiesti per riportare la quota agli standard familiari. Stavolta, invece, è tutto cambiato poiché chi entro luglio non ha provveduto ad informare a riguardo dei propri introiti del 2008 si ritroverà suo malgrado a pagare, come disposto dal Burc di riferimento, la cifra massima per gli appartamenti in cui vive, con lievi variazioni a seconda della cubatura e dei metri quadrati delle case assegnate. In parole povere, insomma, vuol dire che gli inquilini, per tutto l'anno in corso, dovranno sborsare senza alcuna possibilità di benefici cifre tra i duecentocinquanta ed i trecento euro al mese come pigione per abitare negli edifici popolari, quote che insomma si avvicinano a fitti di residenze private in quartieri abbastanza prossimi al centro cittadino. Un dato di fatto che sta facendo dunque insorgere "gli smemorati" di turno, tra cui nuclei familiari davvero bisognosi che di norma pagavano non più di poche decine di euro per il fitto mensile delle abitazioni a loro assegnate proprio per essere entrati come bisognosi in cima alle liste degli assegnatari di alloggi di edilizia convenzionata. Sulla vicenda, che nella periferia orientale sta ormai dilagando, è intervenuto il consigliere della Sesta Municipalità, Domenico Martullo: «Tra Barra, San Giovanni a Teduccio e Ponticelli - spiega - ho ricevuto centinaia di segnalazioni del genere, di gente che non ha portato in tempo la documentazione e che si è vista quindi dire che per tutto il 2010 avrebbe dovuto pagare certe cifre per la sua casa. Così mi sono rivolto all'assessore al Patrimonio che da parte sua ha detto di non poter fare nulla perché si tratta di una legge regionale, e che gli inquilini devono quindi stare più attenti alle scadenze». Sul territorio, ad ogni modo, la protesta è già forte.

Mariano Rotondo

L'iniziativa

Siglate una convenzione anche per Forum delle Culture e Teatro Festival 2010

L'Unesco partner del centro storico a Parigi il patto con gli enti locali

STELLA CERVASIO

NAPOLI partner del primo accordo firmato dall'Unesco con un ente locale. Il piccolo record rispetto alla cultura compensa una mancanza alla quale la visita a Parigi di Regione e Comune dovrà ovviare: il piano di gestione per la tutela e la salvaguardia del centro storico. Ieri su suolo francese sono state siglate tre convenzioni con l'Unesco, che affiancherà gli enti locali campani per il restauro del centro storico. Si è dato anche avvio alla procedura di partenariato con la quale

l'Unesco assicura la partecipazione dei 193 paesi che rappresenta all'edizione napoletana del Forum Universale delle Culture del 2013. Una collaborazione che darà i suoi frutti anche prima, in occasione del Festival mondiale del Teatro di quest'anno. Presente alla firma il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, che si è incontrato con il direttore generale dell'Unesco Irina Bokova, gli assessori alla Cultura e al centro storico del Comune Nicola Oddati e Pasquale Belfiore, e con loro il presidente della Fondazione Campania dei Festival Rachele Furfaro.

L'Unesco spedisce a Napoli un pool di esperti che garantiranno il respiro internazionale delle iniziative, e organizzerà due workshop nel corso dei quali i suoi tecnici e quelli locali metteranno a

punto il piano di gestione. Il documento, che descrive in che modo l'eccezionale valore del sito sarà tutelato, avrebbe dovuto essere presentato insieme alla richiesta di iscrizione alla lista del Patrimonio mondiale. Ma il Comune non l'aveva ancora fatto e ora si è impegnato a consegnarlo per febbraio 2011. «È la prima volta che viene firmato un accordo con un ente locale — spiega Bassolino — speriamo che possa servire come esempio di buone pratiche anche per altre città europee».

«Per noi è una data storica — dicono gli assessori Belfiore e Oddati — perché dà un respiro internazionale all'operazione centro storico che una città complessa e prestigiosa come Napoli merita. In città esistono tutte le competenze, ma è necessario affidarsi a un organismo internazionale come l'Unesco per avere la garanzia che tutto quello che viene progettato e realizzato sia nello spirito della convenzione che nel '94 decretò che il centro storico di Napoli fosse inserito nel patrimonio Unesco».

**Nel 2011 il Comune
consegnerà il piano
di gestione per conservare
i gioielli della cultura**

IERI A PARIGI LA FIRMA DEL PARTENARIATO

Unesco-Comune, accordo per Forum e Centro storico

NAPOLI (al.mancini) - Il comune di Napoli e l'Unesco hanno concluso ieri a Parigi un importante accordo per la riqualificazione del centro storico partenopeo. Presente alla firma dell'accordo, il presidente della Regione Campania, **Antonio Bassolino**, che si è incontrato con il direttore generale dell'Unesco **Irina Bokova**, gli assessori alla Cultura e al centro storico del comune di Napoli **Nicola Oddati** (nella foto) e **Pasquale Belfiore**, nonché il presidente della fondazione Campania dei Festival **Rachele Furfaro**. *"Quello di oggi è un fatto molto importante. E' la prima volta che l'Unesco firma un accordo con un ente locale"*, ha osservato Bassolino, esprimendo l'auspicio che l'accordo concluso tra Napoli e l'Unesco possa servire come *"esempio di buone pratiche anche per altre città europee"*. Nel corso dell'incontro, è stata anche sancita la collaborazione per il Forum delle culture, la cui prossima edizione si terrà a Napoli nel 2013, e il festival del Teatro. La convenzione tra il comune di Napoli e l'Unesco definisce formalmente la collaborazione sia per la gestione del 'Grande Programma' di recupero del centro storico sia la redazione del 'Piano di gestione' dello stesso.



Inoltre si è dato avvio alla procedura di partenariato tra la città di Napoli e l'Unesco con la quale l'Unesco assicura la partecipazione dei 193 paesi che rappresenta alla edizione napoletana del Forum Universale delle culture. *"Si tratta di una data storica - ha dichiarato l'assessore Oddati - dal momento che è la prima volta che, con il pieno sostegno del ministero degli Esteri, viene firmato un accordo direttamente tra l'Unesco ed una città. Napoli, in questo modo, inaugura una buona pratica di collaborazione che vede protagonisti i due progetti di maggiore rilievo strategico per la città di Napoli: la riqualificazione del centro storico e il forum. Ringrazio il direttore dell'Unesco - ha concluso l'assessore - per avere ascoltato le nostre richieste ed il presidente della Regione Campania che, con la sua presenza alla sigla dell'accordo, ha dato spessore e forza ad un lavoro che abbiamo portato avanti nell'ultimo anno con determinazione"*

COMUNE. 1

Concorso: in 260 mila per 534 posti

Procedura affidata al Formez. Iervolino: Assicurata la massima trasparenza

Sono 259 mila le domande che il Formez, a cui è stata affidata la gestione dell'intera procedura, si attende per il concorso bandito dal Comune di Napoli e relativo a 534 posti di lavoro presso l'ente di Palazzo San Giacomo. "Sarà assicurata la massima trasparenza", assicura il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, che ieri ha presentato il bando.

ANTONIO LA PALMA

Centrotrenta domande già presentate, 600 telefonate al call center, 716 utenti on line contemporaneamente e 4.500 contatti telematici registrati: ieri, a un giorno di distanza dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del bando di concorso per l'assunzione al Comune di Napoli, sono già numerose le richieste e le informazioni che i cittadini hanno chiesto al Formez, al quale sono state affidate tutte le procedure, dalla selezione alla formazione. A fornire i dati è il presidente del Formez, **Secondo Amalfitano**, intervenuto alla presentazione delle modalità del concorso ieri a Napoli. "E' assicurata la piena trasparenza - ha sottolineato il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** -, tutte le procedure sono gestite dal Ripam, commissione interministeriale incaricata della riqualificazione del personale della Pubblica amministrazione". Il materiale che serve per prepararsi è già disponibile sul sito ripam.formez.it.

C'è tempo, per presentare le domande, fino al 15 marzo, data in cui il Formez sarà già in grado di comunicare al Comune quanti sono i candidati.

E' obbligatorio il versamento di 15 euro, sul conto corrente del

Comune (n.13178801) specificando nella causale "Concorso". Abbattimento dei costi, sottolineano dal Formez, con le procedure interamente informatizzate e i soldi del versamento serviranno a coprire le spese materiali del luogo fisico dove si svolgerà il concorso. "Ci aspettiamo 259 mila domande", sottolinea Amalfitano. Quanto ai tempi delle assunzioni, "realisticamente - spiega il sindaco - le prime assunzioni avverranno entro la fine del 2010, poi, entro i due anni successivi, dovrebbero avvenire le altre. Crediamo che il posto dove si svolgerà il concorso sarà la Mostra d'Oltremare".

Prima dell'estate potrebbe esserci la prima prova, quella preselettiva, e subito dopo il rientro dalle vacanze, le prove tecniche, gli scritti, così da avviare, già in autunno, l'ultima fase, quella del colloquio orale. "E' un segnale che vogliamo dare in un momento nel quale la disoccupazione è tanta e secondo l'Istat colpisce soprattutto i giovani", afferma l'assessore al Personale **Enrica Amatore**.

A breve il Formez stipulerà un accordo con l'Anci Campania



ROSA RUSSO IERVOLINO

La maxi-selezione. Già 10mila contatti col sito web Formez. Nei quiz per i candidati anche la riforma Brunetta

Concorso comunale la carica dei 250mila

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Diecimila accessi sul sito internet e 7mila registrazioni alle pre-selezioni, 400 delle quali già convalidate: sarà il concorso dei grandi numeri, quello per 534 impiegati al Comune di Napoli, dai vigili urbani agli assistenti sociali, dai ragionieri ad ingegneri e architetti.

Il 15 marzo stop alle prenotazioni, il 30 uscirà il calendario delle prove e presumibilmente entro metà aprile inizieranno le selezioni: si ipotizzano tra i 250mila e i 260mila partecipanti. Il numero di telefono messo a disposizione dal Formez, gestore della procedura di selezione (06.82888788 attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16) ha già ricevuto centinaia di

chiamate. Addirittura - testimoniano non senza stupore a *Il Napoli* alcuni aspiranti concorrenti - in caso di mancata risposta, è lo stesso centralino che si premura di richiamare l'utente. Tutta la procedura è in completo anonimato - spiega Rosario Maiorano del Formez -. Alla scadenza del bando saremo in grado di fornire gli elenchi dei partecipanti ammessi, senza possibilità di errore. Anche per quanto riguarda l'esito delle prove, grazie a lettori ottici, la consegna dell'esito al candidato sarà immediata. Il sistema messo a

punto consentirà inoltre di ridurre al minimo». È tra l'altro

prevista la consultazione on line di tutti gli elaborati per verificare la correttezza non solo delle risposte ma anche dei quesiti. Il bando è sul sito del Comune, www.comune.napoli.it, l'iscrizione su quello Ripam, riqualificazione.formez.it dove alla voce "Test" ci sono i quiz per esercitarsi. Ma il presidente del Formez, Secondo Amalfitano, intervenuto ieri alla presentazione delle modalità del concorso col sindaco Rosa Russo Iervolino e l'assessore al Personale, Enrica Amaturò avverte: ci saranno anche domande sulla nuova riforma Brunetta sulla Pubblica amministrazione. ■

E POLIS

POLITICHE SOCIALI

Enti di assistenza, appello alle istituzioni

Il presidente dell'Unione degli enti di assistenza, religiosi e laici (Uneba) di Napoli, **Lucio Piccirillo**, rivolge un appello al presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**, al presidente della Regione **Antonio Bassolino**, al sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**, al presidente della Provincia **Luigi Cesaro**, e "a tutte le forze politiche al di là degli schieramenti, perché intervengano sulla grave situazione economico-finanziaria in cui versano gli Istituti che operano nel campo dell'assistenza ai circa 3 mila minori e 700 anziani di Napoli, determinato dal mancato pagamento di quanto dovuto agli istituti da oltre 24 mesi". Piccirillo fa riferimento a un episodio accaduto ieri: quando sono state sospese in via temporanea delle attività semiresidenziali del Centro socio educativo del Pallonetto a Santa Lucia. "Un segnale preoccupante di una situazione che potrebbe degenerare", ammonisce Piccirillo.